



il dibattito

De Totto

Ricorda di aver presentato un ordine del giorno sul problema dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, problema che rischia di essere dimenticato nella dialettica delle mozioni, ma che si ricollega fortemente agli orientamenti programmatici da cui il partito ha preso le mosse nel '46 parlando di rivendicazione dei confini adriatici.

Questo tema fa quindi parte a buon diritto di un Congresso in cui l'istanza del ringiovanimento del partito ci riporta ai primitivi entusiasmi ponendo quindi in testa il problema della rivendicazione dei confini. La situazione degli esuli dalle terre adriatiche, che hanno tenuto in settembre a Trieste un importantissimo raduno per il 40° anniversario del Diktat, sebbene caratterizzata da un ricostituito buon tenore di vita è tuttavia drammatica per la perdita del luogo natio. Occorre pertanto approfittare della crisi in cui si trova attualmente la Jugoslavia per ricreare il clima di irredentismo esistente nei primi anni.

Si augura perciò che chiunque vinca il Congresso — e spera che lo vinca un giovane — prenda con mani salde la fiaccola per condurre questa battaglia.

Guarra

Dopo aver ricordato che egli nel corso dei Congressi provinciali ha chiesto di non essere più candidato alla Camera dei deputati, precisa che il Msi-Dn è un partito originale, che non può essere classificato né con l'etichetta di destra né di sinistra. Citando quindi lo storico Barbagallo, sottolinea la coloritura sociale e corporativa del fascismo come un valore durevole di tale ideologia. Tra i concetti fondamentali rimane quello di trasformazione del lavoro da oggetto a soggetto dell'economia. Analogamente è stato acquisito un nuovo concetto di proprietà come diritto tutelato a condizione che esso adempia ad una funzione sociale; tale aspetto non può soggettivarsi della proprietà, contenuto nell'art. 811 del codice civile, si unisce all'altra limitazione derivante dall'idea di produzione nazionale.

Altra caratteristica originale e fondamentale dell'ideologia riguarda il rapporto tra individuo e Stato: l'individuo trova solo nello Stato la propria piena realizzazione.

A quanti preferiscono l'arroccamento del Msi-Dn, ricorda che in ogni operazione politica occorre chiedersi cosa corrisponda all'interesse del partito.

Ricorda altresì che l'accesso al Governo da parte di qualsivoglia partito nel nostro paese passa attraverso un governo di coalizione; cita a questo proposito la dichiarazione di voto resa da Mussolini nel 1923 all'atto della nascita del governo Bonomi, per evidenziare le tre forze fondamentali che promuoveranno lo sviluppo della politica italiana (quella socialista, quella popolare, quella fascista).

Rilevato inoltre come già in passato il Msi-Dn abbia conquistato larghi consensi in aree elettorali di sinistra, conclude osservando che la società italiana va alla ricerca di valori di fondo e prima o poi tornerà a scoprire i valori corporativi.

Aloi

Nella storia del Msi si sono già avuti diversi passaggi di gestione, ma le soluzioni, che sempre si sono trovate, hanno consentito al partito di guardare al domani con



la visione di una grande idea che viene da lontano e che lontano andrà.

Se la dialettica è stata vivace, essa ha avuto tuttavia un significato in quanto consente, a conclusione del dibattito, di giungere a una sintesi feconda, in un impegno unitario dell'intero partito. Già Almirante ha osservato che le sei mozioni hanno il denominatore comune dell'alternativa al sistema, base di partenza per ogni altro impegno: rinnovamento del partito e alterativa al sistema, ma soprattutto ricerca delle radici di un movimento capace di fare storia.

In una realtà che vede una grave crisi della sinistra politica e culturale, ma anche del mondo liberale, il Msi-Dn si rivela come partito - forza, e ciò si deve anche al fatto che un manipolo di uomini ha avuto sempre il coraggio di dimostrare come fosse inconcepibile la demonizzazione nei confronti di un passato che, in realtà, ha costituito il patrimonio di un intero popolo.

Riaffermata l'importanza del valore della socialità, in cui il Msi-Dn affonda le proprie radici, conclude proponendo che si indichi al più presto un convegno per interrogarsi in modo nuovo sui problemi del Mezzogiorno.

Se gli ultimi anni del Movimento hanno visto una gestione unitaria di mediazione tra spinte diverse, ora la società civile si attende dal movimento scelte non più eludibili.

Un giovane disoccupato

Campisi

Premesse alcune considerazioni sui cambiamenti intervenuti nella società italiana e nei partiti, mette in risalto come lo sviluppo sia avvenuto in maniera incontrollata.

Raccomanda quindi una maggiore attenzione verso i ceti emergenti, i quali hanno assicurato il progresso civile e sociale del paese, ma reclamano una maggiore stabilità politica. Tali ceti devono essere ancor più fatti partecipi, innestando in essi il senso dello Stato.

Augello

Nel Congresso provinciale di Roma sono state compiute delle scelte e si è verificato il ritrovarsi attorno ad un progetto politico grazie al superamento degli schematismi e delle avversioni personali. Anche in questo Congresso ci si deve aggregare attorno ad un progetto.

Se gli ultimi anni del Movimento hanno visto una gestione unitaria di mediazione tra spinte diverse, ora la società civile si attende dal movimento scelte non più eludibili.

Un giovane disoccupato

o una famiglia che risiede in un centro in cui si stia per costruire una centrale nucleare non possono essere interessati ad un partito che parla di nuova Repubblica. Occorre dare alla gente risposte chiare ai problemi quotidiani, la linea del partito nei confronti di tutte le questioni con cui si confronta ogni giorno la gente comune deve essere unica e chiara.

Nel Congresso di Roma nessun giovane ha sottoscritto la mozione di Fini: si cerca di far passare come candidatura giovane una candidatura che tale non è perché non è neppure la candidatura dei giovani. Da tale candidatura, anzi, il Fronte della Gioventù viene diviso. Il Fronte, in realtà, si identifica con il progetto politico delineato dall'on. Rauti.

Masaracchio

In qualità di sindacalista della Cisl, ma anche come uomo politico sottolinea come il Msi-Dn sia il movimento che si ravvina nello Stato come composizione inscindibile di popolo e Nazione. La soluzione dei vari problemi della società sta infatti in uno Stato veramente efficiente, senza partitocrazie.

Noi congressisti siamo anche caduti in qualche eccesso di demagogia essendo impegnati in una competizione per il vertice, nella quale si gioca non solo la nomina del Segretario nazionale, ma anche tanti altri rapporti che costituiscono i complessi equilibri della nostra classe dirigente. Ci dobbiamo tuttavia convincere che quanto ascoltato nel Congresso non è patrimonio solo di una parte ma è tutto quello per cui siamo missini.

Ha aderito alla mozione «Destra in Movimento» sentendosi tuttavia legato anche a taluni contenuti di altre mozioni che inglobano parti essenziali del patrimonio del partito. Tuttavia ha preferito il rigore logico della mozione da lui scelta.

Petronio

Nel corso del Congresso ha sentito alcune affermazioni sulle quali ritiene opportuno discutere, trattandosi di argomenti essenziali. Innanzitutto la parola destra: aleggia, infatti, l'idea che essa sia solo una etichetta, eventualmente da togliere o comunque da conservare solo per evitare un trauma all'opinione pubblica. Si è fatta anche polemica contro la destra

conservatrice e quella storica. Ma allora è utile invitare a riflettere sulla storia patria dato che la destra storica ha fatto l'unità d'Italia.

Una correzione di tiro si impone anche per quanto riguarda lo sfondamento a sinistra, che comporta una sorta di gioco a tutto campo per essere dappertutto, senza una precisa collocazione politica perché il concetto di destra è ottocentesco. Ma a parte il fatto che è semmai un concetto settecentesco, se la sinistra è in crisi lo è per ragioni sue interne.

È poi ridicolo affannarsi sui problemi della Coca-Cola e in generale contro il consumismo, quando abbiamo noi per primi il sistema di votazione elettronica. Contro questa sorta di polemica verso il mondo moderno occorre ricordarsi che il mondo moderno crea anche valori e problemi ed occorre affrontare la nuova civiltà con senso di responsabilità tenendo conto non solo dei giovani paninari ma anche di quelli che vincono il Nobel a 25 anni e dei tecnici e studiosi che onorano il nostro paese.

Destra è quindi anche prendere posizione in questo senso.

Quanto all'alternativa al sistema noi non abbiamo una forza rivoluzionaria per rovesciarlo: occorre

piuttosto capire la realtà, perché la destra è realismo, non utopia e mito, e quindi bisogna procedere con i piedi per terra, con la realtà di un partito che funziona.

Anche per quanto riguarda l'appello al mondo cattolico si rischia di raschiare il fondo del barile, che è già raschiato; noi siamo il partito ghibellino, del Rinascimento, dell'ardimento di cui parla Machiavelli. Occorre quindi la capacità di far bene le cose al momento giusto e di orientarsi verso un realismo politico e pratico.

Matteoli

Dichiara che in periferia non vi è carenza di personale politico nel partito e che il dopo - Almirante non segnerebbe il declino del Msi-Dn. Non intende partecipare alla gara fra chi dimostra di essere più fascista degli altri e critica anche certi accessi di anticommunismo viscerale.

Cita, a questo proposito, i casi di Catania e di Grosseto, dove in un caso i voti del Msi-Dn sono stati rifiutati, mentre nell'altro potevano rivelarsi determinanti, ma si è ugualmente andati alle elezioni anticipate.

Al partito negli ultimi anni è mancata una guida forte e coerente, favorendo co-

ndurre simili vertenze è necessaria la creazione di una struttura di collegamento tra i gruppi regionali, i gruppi parlamentari nazionali e il gruppo europeo, capace di coinvolgere il Msi al vertice e nelle regioni.

Il proprio gruppo è stato sospettato di filosocialismo, ma in realtà chi afferma questo dà segni di profonda insicurezza. Critica dunque il programma esposto da Fini, definito largamente insoddisfacente e impreciso; ci si attendeva — ha detto — maggiori elementi che non sono purtroppo venuti dal discorso di stamani.

La crisi delle giunte comunali nella grandi città è pressoché generale, a questa situazione il Msi-Dn non può limitarsi a contrapporre il rituale dell'alternativa al sistema. Occorre invece recuperare un più largo seguito tra i giovani e rafforzare il ruolo dell'Italia.

Giacomelli

Premesso un appello all'unità di tutti gli iscritti, ricorda la lunga fedeltà almirantiana della propria Federazione triestina, pur nella stima verso gli altri candidati.

Ritiene necessario un cambio generazionale: Almirante è durato a lungo, così da spiazzare altre possibili candidature. Fini rappresenta un candidato giovane, che ha riscosso un grande successo personale nelle ultime elezioni, triplicando i propri voti, mentre Rauti ha dimezzato le sue preferenze.

Mette in guardia contro giudizi parziali e reclama con forza un rinnovamento nella continuità. Almirante ci sarà ancora in qualità di Presidente del partito. Conclude inneggiando ad un futuro corporativo per il nostro paese.

Grammatico

Nella polemica sul tema dello sfondare a sinistra o no si è trascurato l'oltre trenta per cento di elettorato costituito da schede bianche e nulle e da astensioni, che gli appare recuperabile al Movimento, in quanto elettorato già in fase di opposizione al sistema per il quale il Msi deve costituire un punto di riferimento.

Giudica inoltre che non si siano ben definiti i caratteri dell'opposizione del Msi: secondo «Impegno unitario» essa deve essere intelligente e propositiva, ma anche di confronto, per raccogliere gli interessi della gente manifestandosi come cultura di governo lanciata a sfida dei partiti di regime e del sistema.

Illustra quindi un documento della delegazione siciliana, elaborato con il consenso dei rappresentanti di tutte le componenti in cui si articola il Congresso e approvato da tutte le federazioni siciliane, nel quale si conferma il tradimento storico compiuto nei confronti delle popolazioni meridionali e si riafferma che il Msi deve farsi portabandiera della questione meridionale, affrontando una «proposta Sicilia», e intraprendendo, nelle diverse regioni, durissime vertenze nei confronti dello Stato. La delegazione siciliana chiede, con la sua vertenza, che lo Stato sblocchi le assunzioni negli enti locali meridionali e faccia quanto possibile per adeguare gli organici alla media del Centro-Nord, al fine di sviluppare l'economia meridionale instaurando un rapporto nuovo tra Meridione e Cee. Per

Alberti

Dopo aver premesso di aver sottoscritto la mozione di «Impegno unitario» ritiene di doversi soffermare su quella sorta di rituale che è la riscoperta di una diversa politica femminile e della componente femminile. Parlando più che come donna come capogruppo ad una assemblea elettiva, deve riscontrare le insufficienze ancora esistenti sul tema ed emerse in taluni interventi, come quelli che ritengono sufficiente una frasetta in cui si parla di uscire dal ghetto. Ma nel ghetto le donne non ci sono mai state anche quando esisteva un apposito settore femminile così come non stanno nel ghetto i giovani. Ghetto, infatti, non è una cornice ma i contenuti che vi si vanno ad inserire e quindi è un problema culturale. Ritiene utile sul piano dei contenuti e dell'azione il gioco a tutto campo, cercando i consensi ovunque è possibile e sviluppando un'opportuna opera di riorganizzazione. Occorre però rilevare che finora lo spazio affidato alle donne è talmente scarso che chi è stato aggressivo si è fatto strada ma troppe donne sono rimaste relegate in una zona d'ombra, con disappunto per tutto il partito che non ha presentato un'immagine di avanguardia. Quando quindi si vuol guardare al nuovo ruolo della donna nella società non si tratta di decidere questo ruolo, ma riconoscerlo alle donne il diritto di scegliere il loro ruolo, evitando così una battaglia di retroguardia. Riconosce che specie dopo la scissione, Almirante è stato l'unico grande alleato per qualunque iniziativa di politica femminile, ma è scattato il meccanismo del ghetto per una scarsa maturazione della mentalità del partito. Le donne devono essere invece inserite non soltanto nelle problematiche definite femminili ed occorre predisporre meccanismi per garantire una loro adeguata partecipazione, affinché il Partito possa fruire di una grande componente di cui non ha fruito abbastanza.

Il saluto del «Fiamma»

Il Centro nazionale sportivo Fiamma, ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, è presente al XV Congresso del Msi-Dn, con una delegazione guidata dal presidente Sandro Giorgi.

Giorgi, ha sottolineato che l'Associazione sportiva Fiamma svolge da 40 anni la sua funzione a fianco del Movimento sociale italiano; la costante presenza e la crescente qualità dei risultati ottenuti nel settore sportivo hanno fatto sì che il Centro nazionale sportivo Fiamma si sia distinto come una forza aggregata che spazia in una vasta area sociale.

Il presidente del Fiamma ha poi illustrato i contenuti del documento «Sport per vincere» appositamente predisposto in occasione del Congresso missino ed ha concluso ribadendo la piena e completa disponibilità del Fiamma ad allargare sempre di più il campo di azione al fine di valorizzare al massimo il reciproco rapporto di collaborazione con il Msi-Dn.

La discussione sullo statuto

SORRENTO — Un lungo, complesso lavoro notturno. Un dibattito fitto, a tratti vivace, come spesso avviene quando si affrontano temi delicati e qualificanti quali le riforme statutarie. Un dibattito introdotto dalla relazione puntuale dell'on. Franchi, presidente della Commissione per lo Statuto.

Molte le proposte in discussione: dalla richiesta di una modifica dell'Ufficio politico, alla composizione del Comitato centrale e della Direzione, dalle norme in materia di finanziamento a quelle relative alle cause di incompatibilità.

Sulla prima questione (la proposta di trasformare l'Ufficio politico in organo collegiale di nomina elettiva) il Congresso, a maggioranza, ha deciso di mantenere la norma nella sua formulazione attuale.

Quanto alla composizione del Comitato centrale, il Congresso ha respinto la

proposta avanzata da Sanesi di ridurre il numero dei partecipanti a 150 ed a 15 il numero delle cooptazioni. Al contempo è stata approvata l'indicazione di mantenere a 280 il quorum dell'assemblea, lasciando a 60 il numero delle cooptazioni. La novità riguarda invece la partecipazione al CC dei parlamentari nazionali e dei consiglieri regionali. D'ora in poi costoro, se non eletti dal Congresso, potranno partecipare ai lavori del supremo organismo del partito senza diritto di voto.

È stata invece mantenuta l'attuale struttura della Direzione. La proposta di Sanesi di allargarla a 80 membri (aumentati di 15 membri da cooptare) è stata respinta a larga maggioranza. Si mantiene, quindi, l'attuale norma statutaria, che fissa a 90 membri elettivi il numero dei partecipanti alla Direzione Nazionale del Movimento. È stata molto dibattuta, poi, la questione di incompatibilità della carica di segretario provinciale con quella di parlamentare nazionale e regionale. Il Congresso ha accolto quest'ultimo orientamento, introducendo la norma nuova proposta.

Lungo ed appassionato è stato, infine, il dibattito sulla proposta avanzata di introdurre una norma statutaria che distribuisca il finanziamento del partito per metà alla struttura centrale del Movimento e per l'altra metà alle strutture periferiche.

Alla fine il Congresso ha approvato, su tale materia, un ordine del giorno presentato da Gasparri, Moffa e Conti. Esso rinvia al prossimo Comitato centrale il dibattito per formulare in quella sede una norma adeguata che, accogliendo il principio del decentramento del finanziamento, ne stabilisca modi e termini.

